

**Breve rapporto sull'impiego dei contributi pubblici  
destinati ad iniziative di sviluppo locale  
nelle valli montane del Curone e del Borbera**

## **Una montagna di progetti**



**10 milioni di euro stanziati  
ottenendo in contropartita  
opere fuori contesto, incompiute,  
infiniti contenziosi e pesanti debiti**

*cambiare si può e si deve*

marzo 2014

curato da

**Comitato per il Territorio delle Quattro Province - Comitato Viva Val Borbera Viva**

# Premessa

In questo inizio d'anno i gravi effetti della crisi si avvertono in modo sempre più pesante anche nei nostri territori.

Gli amministratori - molti dei quali in scadenza di mandato in vista delle elezioni del prossimo maggio – alle prese con drastici tagli ai bilanci, chiedono risorse per garantire almeno i servizi essenziali e per avviare iniziative di sviluppo economico.

Proprio il tema dello sviluppo locale è da sempre al centro dei programmi politici di ogni amministrazione comunale e degli enti di secondo grado come le comunità montane, ma si presta a diverse, sovente inconciliabili, interpretazioni.

Come cittadini, ci sembra utile, per orientare scelte e comportamenti, riflettere a partire dall'esperienza concreta.

Questo testo vuole essere un primo passo: contiene i dati relativi ad alcuni recenti casi - riferiti alla val Curone e alla val Borbera – che possono considerarsi esemplari. Corrispondono ad interventi o affidati ai comuni con il coordinamento delle comunità montane, o direttamente attuati dalle comunità montane (che sono enti di secondo grado, attualmente in fase di liquidazione) ai quali nel corso degli anni sono stati destinati ingenti stanziamenti pubblici.

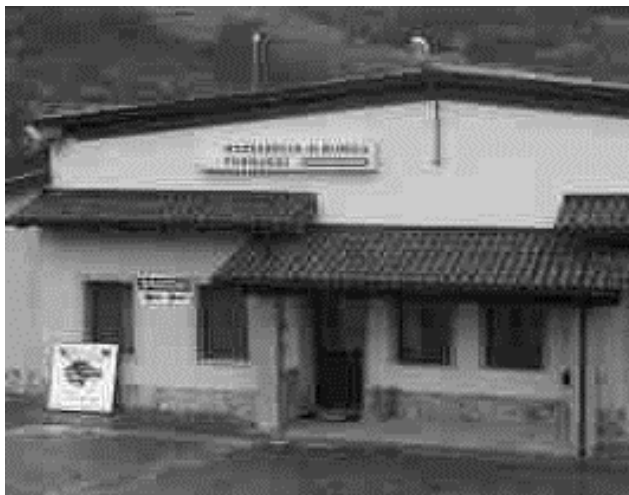
Faremo il punto sugli esiti a cui si è pervenuti, e proporremo le nostre riflessioni.



## I progetti di sviluppo locale

### Caseificio Montebore

*mozzarella di bufala al Caseificio Montebore  
febbraio 2014*



Si tratta del progetto di recupero dell'ex Caseificio Comegna in comune di Fabbri- ca Curone, loc. Lubbia.

Agli albori del nuovo secolo, per questa iniziativa sono stati assegnati alla Comunità montana Valli Curone Grue Os- sona Euro **350.000** da fondi Ue (Progetto Speciale Integrato e PSR) allo scopo di incentivare la produzione del tipico formaggio Montebore.

Nel 2003 la concessione per la costruzione e gestione è stata attribuita ad un'impresa individuale, cui è poi succeduta una Srl, denominata Caseificio Montebore Srl.

L'impianto è entrato in funzione solo nel 2013, con una nuova compagine sociale.

Il socio subentrante, che si è fatto carico della gestione, è di origini casertane, e ha dichiarato: “La mia intenzione è produrre mozzarella di bufala, per mantenere la tradizione campana, e poi cercare di far conoscere il Montebore che è un prodotto locale slow food”. Legittima scelta imprenditoriale circa le proprie priorità, ma esito beffardo: la promozione della produzione locale passa in subordine, e dopo tanti anni le sovvenzioni pubbliche hanno sortito un risultato opposto a quello che ci si era prefisso (in filosofia la si definisce eterogenesi dei fini).

### Rifugi

Si tratta di due rifugi escursionistici da costruire in comune di Fabbri- ca Curone - uno in loc. Caldirola sul monte Gropà, in prossimità dell'arrivo della seggiovia, l'altro in loc. Forotondo in prossimità del monte Boglelio. Per la loro realizzazione nei primi anni duemila sono stati assegnati alla Comunità montana Valli Curone Grue Os- sona Euro **561.000** da fondi Ue (Docup) ed Euro **100.000** da fondi regionali (turismo religioso). *rifugio Gropà* →



Nel 2005 la concessione per la costruzione e gestione è stata assegnata al Consorzio Emiliano Romagnolo di Bologna in associazione con la coop. GMC di Tortona. I lavori dovevano essere ultimati entro 245 giorni ma dopo oltre 8 anni, **entrambi i rifugi risultano realizzati solo al grezzo, ancora da terminare e lasciati in stato di abbandono**

← *rifugio Forotondo*

Per quanto riguarda il rifugio del Gropà la stampa locale riferisce di controversie tra concessionario e concedente in merito alle modalità di approvvigionamento idrico della struttura.



## Campo golf

Si tratta della realizzazione di un campo da golf a 18 buche con annessa club house in comune di Momperone.

L'iniziativa prende avvio nel 2003. Nel tempo sono stati assegnati Euro **2.622.000** da fondi Regione Piemonte (l.r. 4/2000 turismo) e Euro **1.527.000** da fondi statali (l. 65/87 mondiali Italia 90). La Comunità montana Valli Curone Grue Ossona ha contratto mutui per acquisire la proprietà dei terreni oggetto della concessione per almeno Euro **1.700.000**.



*inaugurazione*

Nel 2005 la concessione per la costruzione e gestione dell'impianto è stata attribuita alla società Golf Momperone Srl, contro impegno a corrispondere all'ente a far tempo dal 2007 un canone annuo di euro **116.000** oltre rivalutazione Istat.

Nel settembre 2009 l'impianto viene inaugurato.

Nel **gennaio 2012** la giunta ha conferito incarico ad un legale onde richiedere **decreto ingiuntivo contro la società concessionaria** in relazione a canoni non corrisposti per gli anni 2008 (in parte) e dal 2009 al 2012 (per intero) per un totale di Euro **588.000**. Il decreto ingiuntivo è stato prima emesso dal tribunale di Tortona, ma successivamente revocato in quanto il contratto di concessione prevedeva la necessità del preventivo avvio di un giudizio arbitrale. Nel 2013 viene intrapresa la procedura di arbitrato, riferita al credito della comunità che nel frattempo è salito ad Euro **720.000**. Dalla stampa si apprende che, sempre nel 2013, la società concessionaria ha proposto **domanda riconvenzionale** per circa Euro **2.000.000** affermando di aver sostenuto spese per attività che sarebbero invece state di competenza dell'ente concedente (realizzazione di muro di contenimento sull'argine del torrente Curone) e di aver subito danni per il fatto che la Comunità non avrebbe perfezionato alcuni preliminari di acquisto con proprietari di terreni dati in concessione, proprietari che avrebbero ottenuto dal tribunale la ripresa in possesso delle relative aree. Tale affermazione è contestata dai vertici dell'Ente montano. La **procedura arbitrale** è in corso.

Recentemente, **i terreni e l'immobile adibito a club house sono stati inseriti nell'elenco delle strutture dismissibili** da parte della comunità Terre del Giarolo e l'iter della valutazione commerciale è iniziato con la pubblicazione di un avviso con cui si ricercano professionisti in grado di definire il valore di mercato della struttura, stanziando a tale scopo circa Euro **20.000**.

Sempre dalla stampa locale apprendiamo che, per la cessione dell'intero impianto "*esiste una trattativa con una società svizzera operante nella gestione di strutture analoghe ed è già stata contattato sia il gestore che il proprietario, ovvero la comunità montana*".

La giunta dell'Ente montano da ultimo ha chiesto al consiglio della comunità mandato ad agire per discutere i modi della cessione.

## Sperimenta il territorio / 1 - Bob & Downhill

Si tratta della realizzazione di un impianto di bob estivo (un toboga munito di vagoncini, la trasposizione montanara degli scivoli dei parchi acquatici) e di un downhill park (piste per discese in mountain bike) in comune di Fabbrika Curone, in loc. Caldirola, nell'ambito di un progetto di cui era capofila la provincia di Alessandria, intitolato "Sperimenta il territorio" e relativo a un "Sistema di parchi a tema su cultura, storia e natura del territorio"

Nel 2005 sono stati assegnati Euro **463.000** da fondi Ue (Docup), a carico della Comunità montana Valli Curone Grue Ossova era l'acquisizione della disponibilità dei terreni occupati dall'impianto. Nel 2007 la concessione per la costruzione e gestione è stata attribuita alla società Imet di Tortona. Nel settembre 2009 il bob è stato inaugurato.



Con sentenza del Tribunale di Tortona depositata nel settembre 2013 la Comunità montana (che però ha deciso di ricorrere in appello) ha subito lo sfratto per mancato pagamento dei canoni di affitto dei terreni (di proprietà privata) su cui sono stati realizzati la partenza e l'arrivo della pista di bob estivo.

## Sperimenta il territorio / 2 - Parco avventura



*parcheggio camper - dettaglio.*

Oltre un milione di euro pubblici previsti (più di 800 mila già utilizzati), per l'acquisto di terreni e la costruzione di impianti e strutture turistiche in una zona agricola, a rischio idrogeologico e di esondazione, alla confluenza di due torrenti, in località Mogliassa (!), nei comuni di Mongiardino Ligure e Roccaforte Ligure, a monte di Rocchetta Ligure, raggiungibile solo attraverso un guado.

Dal 2008, gli impianti sono stati aperti soltanto per tre stagioni. Solo un anno di vita, invece, per la pista per mountain bike, in parte franata, ormai in balia del degrado.

In stato di abbandono anche il parcheggio per camper, non custodito e dunque inutilizzabile!

Eppure per gli studi di fattibilità sarebbero stati spesi circa 60 mila euro! Questo si evince dalle cifre riportate nella delibera della Giunta della Comunità Montana del 21.06.2011. Ma, anche in questo caso, i conti non tornano: i dati elencati non sono chiari e spesso sono in contrasto tra loro. Difficile comprendere valore e finalità dei bandi, per l'ultimo diviso in due lotti, è stata affidata,

con procedura negoziata, la **concessione di costruzione e gestione** alla società Mongiardino Wellness srl, che fa capo al movimento religioso Sahaya Yoga.

L'area di 15 ettari, tre costruzioni e impianti turistici viene concessa per 1.600 euro annui per 40 anni! Il primo lotto "ampliamento adventure park", che prevedeva la costruzione di un parcheggio per camper (incustodito), l'ampliamento degli impianti e dell'area pic-nic, è stato portato a termine nell'estate 2012.

Nel frattempo, si è assistito alla eliminazione dello spazio museale ed espositivo, appositamente costruito dalla Comunità montana nell'edificio principale appena 5 anni prima con fondi pubblici, per realizzare un ristorante (!), stravolgendo la sostanza e gli obiettivi del parco tematico come volano di sviluppo per l'economia del territorio e "non in contrapposizione con le iniziative già in essere", (insomma, non in concorrenza) come scritto dalla stessa Provincia il 26.01.2005.

Non è invece neanche iniziata la realizzazione del secondo lotto "Bike Park", che prevedeva con nuovi finanziamenti pubblici della Regione Piemonte, un centro benessere da costruire entro il 30 aprile 2012!

Richiedeva, infatti, una variante al Piano Regolatore del Comune di Mongiardino avviata soltanto nel novembre 2011 (ben dopo la delibera della Comunità Montana in cui si decideva la nuova cementificazione e l'accesso a fondi pubblici regionali).

Nonostante le proteste e le osservazioni presentate dai cittadini nel dicembre 2012 (che tra l'altro evidenziavano come fosse previsto l'utilizzo per alloggio continuativo di persone, che in precedenza, nella relazione che accompagnava il progetto esecutivo, era stato escluso), la bocciatura da parte del Tar del Piemonte dell'autorizzazione paesistica e le prescrizioni della Provincia di Alessandria, sarebbe in corso una trattativa con un nuovo studio di architetti (altro denaro pubblico!) per riproporre la discussa variante.

## Centro benessere di Laghizzolo

Si tratta della realizzazione di un centro benessere in comune di Fabbrica Curone, loc. Laghizzolo.

Per questo progetto, a seguito della partecipazione, nei primi anni duemila, sotto il coordinamento della Comunità montana, ad un bando regionale, sono stati assegnati al comune di Fabbrica Curone Euro **1.500.000** da fondi Ue (Docup), mentre lo stesso comune di Fabbrica Curone ha accesso con la medesima finalità un mutuo per Euro **180.000**.

Nel 2006 la concessione per la costruzione e gestione è stata attribuita al Consorzio Emiliano Romagnolo di Bologna.

Ad oggi, secondo il comune, rimangono da eseguire finiture interne ed esterne, da realizzare impianti idraulici e termici, da collocare arredi.



*febbraio 2014 – il centro benessere*



Dal 2009 il concessionario non versa i canoni (credito quantificato in complessivi Euro **100.000** circa).

Il comune a fine 2013 ha deciso di chiedere la risoluzione del contratto per inadempimento

*Laghizzolo - cartello di cantiere con i loghi di UE, Regione e Comunità montana*

## Palazzotto di San Sebastiano

Da oltre vent'anni questa "incompiuta" campeggia all'ingresso del paese, proprio di fronte ad uno degli innumerevoli (e spesso inutilizzati) campi sportivi realizzati con i fondi di Italia 90. Si tratta del cantiere per il recupero di un vetusto immobile in comune di San Sebastiano Curone, in loc. Palazzotto.

**Nel 1995** furono assegnati al comune di San Sebastiano Curone Euro **1.338.000** da fondi statali per l'edilizia pubblica (l. 179/92) per ristrutturazione di un immobile fatiscente in loc. Palazzotto, allo scopo di realizzare 7 alloggi di edilizia popolare. I lavori vennero appaltati nel 1996, furono spesi Euro **315.000**, e compiute alcune opere preliminari (demolizioni, scavi), **ma l'iniziativa fu poi abbandonata.**

Successivamente, **nel 2005**, a valere su fondi Ue (Docup) è stato concesso alla Congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità un contributo di Euro **1.584.000** per realizzare, sullo stesso sedime, una residenza assistenziale. Anche in questo caso, **i lavori sono stati appaltati e sono iniziati ma sono stati sospesi e quindi abbandonati**, dopo che erano stati effettuati lo sbancamento e le fondazioni ed eretti alcuni pilastri.

**Il contributo non è stato mai erogato ed è stato revocato nel 2009.**



*cantiere abbandonato – febbraio 2014*

## altri esempi

Risalendo nel tempo, si trovano altri esempi, su cui riflettere, di iniziative che hanno beneficiato di contributi pubblici e non hanno prodotto i risultati previsti: possiamo citare l'insuccesso, accompagnato da *default* finanziario, del progetto di produzione e trasformazione delle erbe officinali in val Curone, su cui molto si era investito, e le deludenti esperienze delle cooperative agricole in val Borbera, quelle di Chiappella-Roccaforte, Daglio-Carrega, Volpara-Albera e Borgo Adorno-Cantalupo, nonché, in val Sisola, la ristrutturazione del mulino di Pravaglione, ora abbandonato.

## Considerazioni

### Costi e benefici

Se per i progetti sopra descritti si sommano i contributi regionali, statali ed europei e gli impegni di spesa assunti direttamente dai nostri enti locali si superano abbondantemente i **dieci milioni** di Euro.

A fronte di ciò, troviamo un nutrito elenco di **opere pagate dalla collettività che a distanza di anni dal loro avvio non sono ancora state ultimate** e giacciono abbandonate, inutilizzate o utilizzate impropriamente.

In altri casi si tratta di realizzazioni che denotano forti **difficoltà gestionali**.

A questi fattori negativi si accompagna una altrettanto nutrita serie di **contenziosi nei confronti dei concessionari** delle opere medesime, per la cui realizzazione è **stato adottato quasi sempre il meccanismo dell'appalto di costruzione e gestione**.

**Per nulla significativo l'indotto economico:** qualche piccolo subappalto di lavori ottenuto da imprese locali, nessun effetto volano, in qualche caso le nuove strutture anziché essere complementari ad attività esistenti, di fatto si sono poste in concorrenza con queste ultime, al di là delle intenzioni.



VAL CURONE. APPELLO DEI LAVORATORI AI SINDACI

**Golf Club Momperone  
"Anche nuovo gestore  
non paga gli stipendi"**

Posti di lavoro: l'opera di maggior impegno economico, il campo golf, è la sola che abbia creato un impatto significativo, giungendo ad impiegare **22 persone**.

Nel 2013, di fronte a grosse difficoltà di gestione, i lavoratori dapprima si sono visti ridurre lo stipendio, e successivamente, per salvare il posto di lavoro **sono passati, con minori tutele, alle dipendenze di una cooperativa. Le loro traversie, a quanto riporta la stampa, non sono però ancora finite.**

Valuti chi legge quale sia il rapporto tra capitali pubblici investiti (più di 5 milioni e mezzo di euro) e il numero e qualità delle occasioni di lavoro create.

### Appalti

In un recente (2011) documento sullo sviluppo locale, così scrive la giunta della Comunità montana Terre del Giarolo, parlando di **concessione di costruzione e gestione**:

*"la comunità montana concede ad un imprenditore la gestione di un'attività e la sua realizzazione. La controprestazione a favore del concessionario consiste nel gestire funzionalmente e di sfruttare economicamente tutte le opere realizzate. E' evidente che in questo modo è possibile realizzare opere di una certa importanza, soprattutto economica, ma anche strategica, con un minimo impiego di risorse pubbliche valorizzando la sinergia che si viene a creare tra il soggetto pubblico ed il privato che decide di investire le proprie energie e le proprie risorse sul territorio."*

Tutto bene, in teoria, ma **in pratica quasi mai è andata così**:

- \* **conflitti con i concessionari** (per i rifugi, il centro benessere, il bob, il campo golf)
- \* **opere incomplete** (per i rifugi, il centro benessere)



\* **mancato rispetto dei tempi di ultimazione** (per **quasi tutti i progetti** sono state richieste proroghe alla Regione - il tirare in lungo le pratiche, se può non dispiacere ai professionisti del settore, non conviene certo alla collettività)

\* **squilibri dal punto di vista economico finanziario**, tanto laddove al mancato incassi dei canoni, quali che siano le giustificazioni addotte, corrispondono ratei di mutui che l'ente concedente deve rimborsare a scadenze prefissate (per il **centro benessere**, il **campo golf**) quanto allorché, effettuato l'investimento, per diverso tempo non si è trovato il gestore (per il **parco avventura**).

Non ci esprimiamo sulla **correttezza formale** di alcune scelte (o non scelte) compiute dalle amministrazioni, i cui bilanci sono stati regolarmente certificati; in ogni caso, **il compito di vigilanza su questa materia spetta alla magistratura contabile**.

Pensiamo però di aver esposto argomenti validi per un motivato dissenso, constatato che si continua, in ogni occasione, senza distinguere, a privilegiare un **metodo di intervento che, nel contesto locale, si è rivelato troppo spesso inadatto a garantire i risultati attesi**, legittimando dubbi sui criteri di scelta e sugli obiettivi in funzione dei quali sono stati impegnati i contributi pubblici.

## Strumenti di pianificazione

Ovvero: il rapporto tra i progetti di sviluppo e la normativa urbanistica.

Quando la Comunità montana Valli Curone Grue Ossona, nel 2003, presentò in Regione lo studio di fattibilità **per il campo golf**, in base al quale l'Ente ottenne l'ammissione a un primo ingente contributo, **i terreni** di proprietà privata sui quali è stato poi realizzato l'impianto **erano a destinazione agricola**.

Così l'assessore regionale all'Urbanistica, Franco Botta, il 16 giugno 2004, in risposta ad una interrogazione:

*“Il piano regolatore delle Comunità montane delle Valli Curone, Grue e Ossona non prevede la realizzazione del campo da golf ma solo la destinazione dell'area lungo il torrente Curone a uso agricolo. La Comunità montana ha però adottato una variante parziale che consiste nella previsione di un'area idonea al gioco del golf a margine dell'abitato di Momperone”.*

Il progetto di campo da golf e relativa edificazione è stato formulato **considerando la pianificazione urbanistica come secondaria, suscettibile di modifiche a seconda delle convenienze**.

Due anni dopo, **la medesima prassi** secondo cui si predispongono interventi e si richiedono contributi considerando la coerenza con la pianificazione urbanistica un semplice formalismo, è stata **adottata** dalla Comunità montana **anche nel corso del tribolato iter del progetto di parco avventura**.

Nuovamente, in questa sede non ci si sofferma in un'analisi dei profili di **regolarità formale** (materia di cui, se del caso, **si occupano i giudici amministrativi**, con la logica peculiare e specialistica del diritto - “*habent sua sidera lites*”, dicevano i latini).

Si vuole invece evidenziare a quali **discutibili esiti** conduca il considerare i vincoli di programmazione come impacci dai quali liberarsi non appena si intravede al possibilità di “mettere a reddito” il territorio.



*particolare del parco avventura*

In particolare, meritano sempre attenzione le cautele e i divieti posti agli **interventi in aree esondabili**: ne forniscono prova sia il parco avventura, la cui collocazione presso la confluenza di due corsi d'acqua non è rassicurante, sia il campo golf

Per quest'ultimo, realizzato in gran parte in fregio al torrente Curone, si sono già rese necessarie nel 2009 opere a difesa dall'erosione (il cui costo è tra i temi del contenzioso con il concessionario), opere che a poco sono valse, visto che all'inizio di quest'anno 2014 il torrente ha di nuovo eroso un lungo tratto di sponda intaccando il green del campo golf



*foto del campo golf eroso dal torrente, scattate nel febbraio 2014*



In tema di disponibilità a concedere a tamburo battente varianti urbanistiche a fronte di possibili “occasioni di sviluppo”, tanto discutibili quanto aleatorie, è **eloquente una recente vicenda**. Il 23 dicembre 2010 il consiglio della Comunità montana Terre del Giarolo ha votato una **variante al documento programmatico del Piano regolatore** intercomunale (PRGI) per includervi un progetto di **parco a tema**, denominato (con sprezzo del ridicolo) "**C'era una volta**", da insediare nuovamente a Momperone.

Così ne riferiva un anno dopo, nel 2011, il sopra citato documento sullo sviluppo locale elaborato dall'ente montano:

*“Proposta di realizzazione da parte di soggetti attuatori privati di un vero e proprio borgo medioevale animato da botteghe artigiane e da spazi dedicati per rappresentazioni sia didattiche che ludiche, parco attrezzato per la localizzazione di 35 attività artigianali e 6 strutture per l'ospitalità di vario livello [ sic ! ], inoltre la struttura ben si presta per utilizzi legati ad attività cinematografiche e dello spettacolo in genere.*

*Lo studio di fattibilità consegnato alla Comunità Montana fornisce un credibile business plan, presupposto iniziale indispensabile per valutare il progetto. L'iniziativa può costituire una reale risorsa di sviluppo locale come occupazione 80-90 posti di lavoro ed indotto economico. Il parco a regime dovrebbe attestarsi su 2000 presenze/giorno.*

*Un investimento ipotizzato di oltre 80 milioni di euro. Lo studio di fattibilità presentato alla Comunità Montana individua un'area di 32 Ha idonea dal punto di vista geomorfologico ed idraulico posta nei pressi della frazione S. Vittore del Comune di Momperone.”.*

Ad oggi, la variante al PRGI non ha ancora completato il suo iter e sul progetto di “parco a tema” non si sono avute altre notizie.

## Il ruolo dei consulenti

I nostri Enti locali per i dossier di richiesta dei contributi sui progetti di cui ci occupiamo si sono serviti di consulenze esterne affidate a una **società specializzata**, sempre la stessa.

Outsourcing, tradotto in italiano con “esternalizzazione”, significa, in linguaggio aziendale, la cessione all'esterno di attività precedentemente svolte internamente. Nel nostro caso, si sostiene che l'ente pubblico é privo della necessaria professionalità per affrontare i temi dello sviluppo e che si esternalizza soltanto il “trattamento” di specifici progetti.

Sono legittimi alcuni dubbi sull'autorevolezza dell'intervento “tecnico” quando spazia su troppi argomenti anche molto diversi l'uno dall'altro: lo stesso soggetto societario ha dapprima supportato nel 2001 la Comunità montana valli Curone Grue Ossona in tema di centrali a biomasse (a Fabbrica Curone, progetto non realizzato), quindi, nel 2004, ha redatto lo studio di fattibilità del campo golf, e nel 2008 si è occupato per conto della Comunità montana valli Curone Grue Ossona e della Comunità montana valli Borbera e Spinti della stesura dello studio di fattibilità di un impianto eolico.

Se si analizzano i dossier, al di là del linguaggio utilizzato, sempre ridondante e spesso farcito di tecnicismi, emerge la **manca di una reale visione d'insieme** e si constata che **la rappresentazione della realtà locale non va oltre alcuni abusati e inutili stereotipi**.

La preparazione dei dossier comporta frequenti incontri con gli amministratori locali e con gli imprenditori privati (nei dossier definiti *stakeholder*, all'inglese, portatori di interessi).

Ma **chi non sia un potenziale investitore è programmaticamente escluso da questo processo di elaborazione delle scelte**: a quanti contestano il metodo, si replica che essi hanno votato i propri rappresentanti, ergo, ci si limiti a rivolgersi agli eletti per chieder conto (postumo) delle scelte che compiono.

## Partecipazione e trasparenza: sulla scala, in basso

Il coinvolgimento dei cittadini, che é vissuto come un fastidioso impaccio, dovrebbe sempre accompagnarsi alla trasparenza delle scelte, alla possibilità cioè di conoscere quando e come le decisioni sui temi di sviluppo locale sono discusse ed adottate.

Così non avviene: limitandoci al tema di cui ci occupiamo, i dati esposti in questo lavoro su ciascuno dei progetti analizzati non sono di facile reperibilità, come sarebbe logico e giusto attendersi. Sono invece il risultato dell'esame di fonti disparate (albi pretori, bollettini ufficiali, ricorsi e sentenze dei Tar, emeroteche) e della frequentazione, protratta per anni, delle sedute consiliari (le uniche cui il pubblico sia ammesso), assistendo alle quali si poteva verificare che su scelte decisive a pronunciarsi era stata la sola giunta e che gli stessi consiglieri, sovente, non erano stati messi in grado di documentarsi adeguatamente prima di votare proposte importanti e su temi complessi.

Siamo ancora fermi ai primi due gradini della scala di Arnstein, che classifica otto diversi livelli di coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale. Il primo è la manipolazione (controllare il consenso, cercando di convincere i cittadini ad accogliere decisioni già predeterminate) mentre il secondo é il trattamento, con cui si cerca di controllare le iniziative di protesta emergenti, incanalando il dissenso verso un preteso buon senso comune (la scala prosegue poi con il terzo gradino, l'informazione formale, cui seguono in progressione la consultazione dei cittadini, lo smorzamento dei conflitti, il partenariato, la delega del potere, il controllo dei cittadini).

A creare un pesante deficit di partecipazione e trasparenza hanno concorso e concorrono lo stile amministrativo “decisionista” e la scelta ultradecennale di eleggere in molti comuni e negli enti sovracomunali giunte con voti plebiscitari, definite “assembleari” o “comunitarie” (ma “consociative” è aggettivo più adatto), rinunciando quindi a priori al fisiologico ruolo di controllo svolto dalle opposizioni.

## Cuochi e ricette

L’etichetta di “agenzie di sviluppo” attribuita alle comunità montane (e mantenuta per le progettate future unioni montane) è stata ed è ancora intesa come licenza concessa alle giunte di occuparsi degli interventi sul territorio con un approccio pseudo manageriale, secondo logiche di riservatezza, di mancata trasparenza, tipiche della trattativa commerciale.

Ma la gestione dell’interesse pubblico deve coinvolgere tutti i cittadini, non può riguardare solo pochi addetti ai lavori.

La gran parte dei progetti di cui trattiamo è stata invece approvata seguendo, con poche varianti, sempre lo stesso schema: l’esecutivo evidenzia l’urgenza di intercettare finanziamenti pubblici, descrive sommariamente di quale progetto si tratta, infine chiede (e ottiene) una approvazione in tempi rapidi, senza troppe discussioni.

Dobbiamo rispettare il principio secondo cui la buona fede si deve sempre presumere, quindi lasciamo da parte le considerazioni sulle singole persone, e limitiamoci a notare una certa difficoltà nel comunicare, una evidente scarsa fiducia nella bontà delle proprie ragioni e un ossessivo timore di trovare opposizione.

Di regola **si è preferito e si preferisce preparare la zuppa e metterla in tavola sostenendo che la sola alternativa sia il digiuno.**

Si sostiene che gli ingredienti li passa il convento (la Regione, che fa anche da tramite per lo stato centrale e l’Europa) e quelli sono: pazienza se le urgenze del territorio sono altre rispetto ai campi da golf e ai centri benessere , **se i fondi (tanti) arrivano unicamente per finanziare determinati tipi di progetti, bisogna adeguarsi, così l’economia gira.**

Argomento debole in passato e ancor meno valido per il futuro.

## Conclusioni

## Aree interne, cosa cambia

**Il progetto “aree interne”** costituisce uno dei tre ambiti (gli altri sono le città e il mezzogiorno) cui in Italia saranno destinati i fondi strutturali erogati dall’Unione europea fino al 2020.

Nelle aree interne con priorità **si finanzieranno l’adeguamento dei servizi essenziali** (istruzione, salute e mobilità) **e progetti di sviluppo locale** (tutela del territorio, valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, sistemi agro-alimentari, risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile, artigianato).

Per meglio capire di cosa si tratta, è utile citare uno degli autori del progetto “aree interne”, il quale ha scritto che il progetto intende muoversi *“in discontinuità rispetto quello che è stato fatto negli ultimi vent’anni di “sviluppo locale” ... mettendo **al centro** interventi su quelle che [il progetto] chiama “condizionalità”, ossia **scuola, sanità, infrastrutture, messa in sicurezza del territorio, e creando concrete opportunità di lavoro in questi ambiti: in pratica opera sulle precondizioni per invertire il processo di impoverimento umano e materiale”***.

Lo stesso autore ha aggiunto che *“non basta aumentare l’offerta, bisogna intervenire sulla domanda di servizi, **tornare non solo ad ascoltare ma anche ad organizzare i bisogni, e promuovere l’educazione civica dei cittadini, ché sappiano quali siano le sedi giuste per porre rivendicazioni. Questo è un compito delle istituzioni democratiche, non solo per motivi politici, ma anche perché è soprattutto nei territori marginali, in un quadro di scarsità di risorse, che la collaborazione con i cittadini è una strada obbligata. Per avere servizi migliori, e dimensionati sulle esigenze reali”***.

Si tratta di considerazioni chiare e condivisibili.

## Gattopardi

Ovvero: cambiare tutto (all'apparenza) perché nulla cambi.

**“Le valli delle Terre del Giarolo si candidano come esperimento per il progetto europeo aree interne dal 2014-2020”**: così un breve documento votato dal consiglio della Comunità montana a fine 2013.

Eccone in brano

*Il territorio dei 30 Comuni della Comunità montana Terre del Giarolo si candida ad essere individuata come “Area interna” al fine di poter usufruire delle risorse dei fondi U.E. 2014-2020. Le aree sperimentali che verranno individuate dalla Regione Piemonte potranno beneficiare delle risorse stanziare senza bisogno di bandi realizzando iniziative di sviluppo locale e attingendo a risorse che saranno destinate ai servizi dei cittadini residenti.*

*Il nostro territorio attraverso un “Progetto integrato d'area” potrebbe così sviluppare le attività della filiera agroalimentare, con la realizzazione dell'albergo diffuso, del turismo, del recupero dei centri storici, delle borgate e sviluppare una “green-economy” compatibile con il nostro territorio.*

Adeguandosi al mutato lessico dei legislatori, la giunta dell'Ente montano in concreto **vagheggia la riproposizione di vecchi progetti mai decollati** (l'albergo diffuso, per esempio) sotto la nuova etichetta.

Nessuna reale volontà di cambiare registro.

## Appello

La situazione che abbiamo descritto giustifica la richiesta di un radicale cambiamento nell'affrontare i temi dello sviluppo locale.

E' una richiesta rivolta a tutti i nostri concittadini, ma in particolare a quanti tra di essi si candideranno a cariche amministrative. Si deve voltar pagina una buona volta, basta con il tipo di “sviluppo” di mera facciata e destinato a pochi perseguito in questi anni, e soprattutto basta con la logica del do ut des, per cui io sindaco consento che passi un progetto palesemente incongruo ma, tacitamente, mi aspetto di vedermi ricambiato il favore alla prossima occasione.

Occorre ripartire dal basso, condividendo pochi e chiari obiettivi comuni che siano definiti in funzione delle esigenze dei cittadini e di quanto di buono già esiste in campo ambientale, economico e sociale.

Le nostre valli potranno resistere alla crisi solo se potremo fidarci di chi ci amministra, se saremo in grado di considerarlo credibile; se ciascuno sarà messo in grado di intervenire in modo propositivo nelle scelte che lo riguardano, se potrà conoscerle e comprenderle, se si potrà discuterne e poi controllare come saranno attuate.

## Per cominciare

Le amministrazioni uscenti in questi giorni, come prescritto dalla legge, pubblicano la “Relazione di fine mandato”, con cui descrivono l’attività svolta nel quinquennio durante il quale sono rimaste in carica.

Ciascuna lista che intenda concorrere alle elezioni comunali dovrà poi depositare il proprio programma amministrativo.

Possono essere considerati due noiosi e ripetitivi adempimenti formali, ma possono anche costituire occasioni per coinvolgere i cittadini in momenti di partecipazione.

Disponibili a fare la nostra parte e a confrontarci con altri e diversi punti di vista sui temi sociali ed ambientali ai quali da anni abbiamo destinato il nostro impegno nel territorio, rivolgiamo agli amministratori in carica e in pectore l’invito ad una discussione pubblica partendo dagli spunti che sia la relazione sia il programma amministrativo possono fornire.

### Riferimenti

Comitato per il Territorio delle Quattro Province

e mail [comitato@appennino4p.it](mailto:comitato@appennino4p.it)

posta c/o Giuseppe Raggi , frazione Poldini 11 – 15050 Montacuto (Al)

Comitato Viva Val Borbera Viva

e mail [vivavalborberaviva@libero.it](mailto:vivavalborberaviva@libero.it)